

# X CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

## Verbale n. 3 Sessione III del 12 ottobre 2011

Presiedono il Consiglio Presbiterale il Vescovo Sua Ecc.za **Mons. Francesco Beschi** e il Vicario Generale **Mons. Davide Pelucchi**.

Modera la seduta **don Mario Carminati**.

Risultano assenti giustificati: **Don Gianluca Marchetti, don Alessandro Beghini, Mons. Attilio Bianchi, don Raffaele Cuminetti**.

Risultano assenti non giustificati: **don Angelo Domenghini, don Fabio Zucchelli, Carrara Mons. Alberto**.

### *Ordine del giorno*

1. **Preghiera iniziale**
2. **Approvazione del Verbale della seduta precedente**
3. **Varie ed eventuali**
4. **“Le Unità Pastorali e la conseguente riorganizzazione pastorale”**

**Don Mario Carminati** comunica che, nella composizione del Consiglio Presbiterale don Raffaele Cuminetti sostituisce don Angelo Mazzola, destinato ad un'altra parrocchia.

Chiede ai presenti eventuali osservazioni rispetto al verbale ricevuto via mail: non essendoci alcuna osservazione, il verbale viene approvato.

**Mons. Davide Pelucchi** introduce i lavori dando il benvenuto ai presenti e poi cede la parola al vescovo Mons. Beschi.

### **Mons. Francesco Beschi**

Per prima cosa evidenzia l'obiettivo della presente e delle prossime sedute: intraprendere il lavoro sulle Unità Pastorali (UP) come scelta diocesana, superando così la fase della sperimentazione.

Egli intende riprendere le Costituzioni del Sinodo della Chiesa di Bergamo, di cui legge i numeri 126, 127, 128, 129, 130, 131 che, dopo aver collocato le UP nella pastorale d'insieme, le organizza secondo alcune forme. Sottolinea che le indicazioni sinodali sono preziose perché orientano il cammino e forniscono indicazioni imprescindibili. Inoltre indica che il soggetto delle UP è la parrocchia, chiamata a mettersi in dialogo e a lasciarsi coinvolgere su un piano diverso rispetto a quello del vicariato.

### *Perché le UP?*

I motivi sono molti. Sicuramente uno dei principali è la diminuzione del clero: nella diocesi di Bergamo si verifica l'aumento del clero anziano e la diminuzione del clero giovane.

Questo porta alla scelta di superare lo schema che prevedeva la presenza di un parroco residente per ogni parrocchia.

Il vescovo ha illustrato la situazione del clero bergamasco, aggiornata al 6 giugno 2011:

- 848 i sacerdoti della diocesi di Bergamo
- 174 i sacerdoti che hanno più di 75 anni
- 13 i sacerdoti che compiranno nell'anno i 75 anni

- 144 i sacerdoti con meno di 40 anni
- 19 i sacerdoti che compiranno nell'anno i 40 anni
- 311 i parroci
- 102 i curati d'oratorio (durante l'estate 10 oratori sono rimasti senza curato)
- 77 i vicari parrocchiali
- 80 circa i sacerdoti della Curia e del Seminario
- 11 i sacerdoti presso la Santa Sede
- 2 i sacerdoti impegnati alla CEI
- 26 i sacerdoti presso altre diocesi in Italia
- 8 i sacerdoti in altri stati d'Europa
- 30 i sacerdoti Fidei Donum
- 9 i sacerdoti presso la Comunità del Sacro Cuore
- 9 i sacerdoti della Comunità del Patronato San Vincenzo
- 7 i sacerdoti senza incarico

I numeri devono stimolare ad una riflessione e ad un discernimento: è certamente una situazione che, se interpretata come un segno, provoca un'ulteriore riflessione che va ad arricchire quelle già fatte.

#### *Quali forme per le UP?*

Le forme sono inevitabilmente diverse poiché la costituzione dell'UP non è un'operazione pianificata dall'alto ma deve incarnarsi nel concreto della situazione di ogni parrocchia e territorio. La scelta della forma da dare all'UP deve anzitutto valorizzare le parrocchie e il servizio che possono svolgere: questo comporta una crescita comunitaria.

#### *Dove le UP?*

In diocesi alcune UP sono già in essere. Si tratta ora di riflettere per individuare il cammino che sosterrà la diocesi per raggiungere gli obiettivi dichiarati.

A giugno 2012 il lavoro elaborato da questo Consiglio dovrà essere presentato in modo da arrivare ad alcune decisioni pastorali.

In questo cammino la responsabilità è del vescovo, ma anche dei suoi collaboratori, dei vicari, dei parroci e degli organismi pastorali.

Da ultimo dice che è sua intenzione raggiungere tutte le comunità con una lettera per comunicare la scelta, le motivazioni, i criteri... che hanno accompagnato la decisione di percorrere la strada delle UP.

**Don Mario Carminati** affida a Mons. Lino Casati il compito di presentare il quadro di ciò che in diocesi si sta già vivendo e sperimentando rispetto alle UP. Le riflessioni che nasceranno dai gruppi saranno poi affidate a Mons. Casati che, durante la prossima seduta, offrirà alcuni suggerimenti per elaborare scelte e percorsi.

#### **Mons. Lino Casati** (consegna ai presenti [l'allegato 1](#))

La prospettiva delle UP vede la Chiesa di Bergamo in linea con altre diocesi italiane; in Diocesi nel 1990 il Consiglio Presbiterale aveva già riflettuto ampiamente su questo argomento elaborando un documento approvato nel 2000.

Nella Diocesi di Bergamo si stanno già vivendo esperienze di UP che si possono raggruppare in due tipologie:

- UP già ufficialmente costituite;
- collaborazioni pastorali nell'ottica delle comunità di insieme.

Le UP ufficialmente costituite sono tre.

*Quali i criteri per cui sono nate?*

- omogeneità territoriale;
- collaborazione interparrocchiale già in essere;
- la presenza di un solo sacerdote per più parrocchie;
- cambiamenti nel presbiterio.

*Quali gli elementi imprescindibili delle varie UP?*

- che il presbiterio si ritrovi stabilmente e viva la fraternità pastorale, la progettazione pastorale, la preghiera;
- che viva i luoghi della pratiche interparrocchiali quali la formazione dei catechisti e degli adulti, il percorso dell'Iniziazione Cristiana con celebrazioni modulate sul livello parrocchiale e interparrocchiale; la pastorale dell'Età Evolutiva (CRE, adolescenti..); la pastorale familiare.

*Alcuni aspetti problematici:*

- l'unificazione delle attività di formazione potrebbe penalizzare la partecipazione di alcuni;
- la scelta della UP vista solo come obbligata a causa della mancanza di preti;
- la fatica ad accogliere un "nuovo modello di prete";
- la costituzione del Consiglio Pastorale dell'UP, nel suo rapporto con il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

*Alcuni modelli di collaborazione interparrocchiale:*

- la forma del presbiterio che è assolutamente rilevante: lo stile della vita comune (seppur con livelli di presenza diversi); confronto e progettazione pastorale condivisa; ricerca di uno stile pastorale omogeneo;
- collaborazione stretta tra preti in vista di alcune attività comuni (Iniziazione Cristiana, Pastorale dell'Età Evolutiva...);
- suddivisione di compiti nei diversi ambiti pastorali;
- collaborazione tra i vari organismi di comunione e di una segreteria interparrocchiale;
- privilegiare la formazione degli operatori pastorali.

*Quali le esigenze avvertite in queste esperienze già in atto?*

- favorire la comunicazione tra presbiterio e laicato nel preparare la scelta dell'UP;
- creare una maggiore comunicazione/confronto sui criteri pastorali tra i sacerdoti;
- necessità che la pastorale di insieme sia compresa nei suoi valori;
- garantire il "servizio religioso" in ogni comunità garantendo il valore della scelta;
- valutare insieme le eventuali ristrutturazioni e realizzazioni di strutture pastorali;
- attenzione alle evoluzioni del territorio, individuando di conseguenza le forme migliori di collaborazione;
- valorizzare oltremodo il vicariato.

*Quali le esperienze già presenti in Diocesi?*

Sono parecchie, molto diverse tra di loro: Villongo; Mapello – Valtrighe - Ambivere, Cisano – Villasola; Alta Val Brembana; Alta Val Seriana; Val di Scalve; Scanzorosciate; Verdellino – Zingonia; Grumello – Telgate.

**Don Mario Carminati**

Indica le modalità per i lavori di gruppo e la suddivisione dei gruppi.

La consegna affidata ai gruppi è quella di confrontarsi sulle seguenti domande:

1. Cosa pensiamo delle UP? Condividiamo una simile scelta pastorale? Perché?
2. Abbiamo visto che ci possono essere diversi modelli di UP: quali riteniamo maggiormente praticabili? Perché? Quali caratteristiche dovrebbero avere?
3. Quali aspetti problematici vediamo in questa scelta pastorale?
4. Ci sono domande o aspetti che vorremmo chiarire attraverso una approfondita riflessione sul tema?

I 5 gruppi sono coordinati da:

- don Alberto Caravina
- don Giuseppe Locatelli
- don René Zinetti
- don Giuseppe Merlini
- don Davide Rota

## **Restituzione in assemblea dei lavori attuati**

### **Motivazioni delle UP**

- E' una scelta positiva da studiare e attuare però sul territorio
- Per supplire l'assenza di preti
- Per una condivisione e per un lavoro maggiormente coordinato
- Per esprimere e rafforzare la corresponsabilità di laici e religiosi con carismi e ministeri nella vita della Chiesa
- Come possibilità di pastorale unitaria di fronte alla mobilità delle persone

### **Identità delle UP**

- Costituita nel locale
- Lavoro di squadra con leader (un solo parroco)
- Tenendo al centro l'Eucaristia
- Cura particolare di alcuni "luoghi": famiglia, lavoro, giovani

### **Praticabilità UP**

- E' da collocare dentro a un senso: pastorale e del prete
- E' una possibilità visto il numero limitato dei preti
- Va attuata ascoltando il vicariato (soprattutto i Consigli presbiterali e pastorali)
- Richiede una formazione dei sacerdoti ma già a partire dal seminario
- Va collocata dentro un progetto diocesano da verificare continuamente e quindi non può avvenire "a macchia di leopardo" (lacerante il modello ibrido)

### **Interrogativi UP**

- come comunicare la decisione di cambiamento alle comunità accompagnandole?
- Come impostare un corretto rapporto parrocchia-UP e vicariato-UP
- Come valorizzare il laicato/associazionismo/mondo religioso?
- Chi e come avrà la responsabilità dell'UP?
- Gestione e amministrazione dei beni: con quali modalità?
- Quali i criteri per la scelta dei preti che vivranno le UP tenendo conto del loro "benessere"?
- Quali priorità pastorali per costituire l'UP? Quali i rapporti con gli Uffici di Curia su questo?
- Sono necessari modelli selezionati di UP (magari a partire dall'esperienza di altre diocesi)
- Necessario mettere in conto molto tempo e un grosso investimento formativo per cambiare la "forma mentis" delle persone coinvolte nel progetto

- Non è possibile “cambiare il nome” alle UP (unità o diversità)?

## **Conclusioni**

**Don Mario Carminati** comunica che a Mons. Casati saranno affidate le sintesi dei lavori di gruppo, affinché, intersecando le riflessioni emerse, proponga un’idea di UP e un eventuale percorso di attuazione.

**Mons. Davide Pelucchi** ringraziando per il lavoro proficuo, dice quali sono i sacerdoti ammalati: Mons. Marino Bertocchi, don Sandro Vicentini, don Evasio Alberti, don Gesualdo Poli, don Claudio Borella, don Santo Pesenti, don Virgilio Fenaroli, don Gaetano Boffelli.

La seduta è tolta alle 18.15

Il Presidente

+ Francesco Beschi

Per la Segreteria

Don Mario Carminati